

Corso di Formazione per servitori-insegnanti
della rete di Club degli Alcolisti in Trattamento della
LOMBARDIA ORIENTALE
Brescia 20 febbraio 2022

***L'approccio familiare sistemico
ai problemi
alcolcorrelati e complessi***

Debora Furlan

L'avvio dei programmi territoriali per i problemi alcolcorrelati in Italia, secondo il cosiddetto Metodo Hudolin, è avvenuto in un momento storicamente favorevole.

A distanza di trent'anni, la cosiddetta cultura generale è senz'altro cambiata: quel flusso di rinnovamento ha mutato direzione e hanno iniziato a prevalere altri sentimenti e altri valori.

In questo clima sociale, culturale e politico, è facilmente comprensibile che i valori proposti dai Club degli alcolisti in trattamento siano considerati quantomeno obsoleti e poco attraenti rispetto agli stili di vita prevalenti.

Stiamo vivendo una separazione concettuale e pragmatica fra l'approccio ecologico sociale e il lavoro reale.

(Michele Sforzina 2011).


Molti Club degli alcolisti in trattamento si stanno trasformando in gruppi ordinari che si occupano di assistere in qualche modo i cosiddetti “alcolisti”, come qualsiasi altro gruppo o associazione di volontariato, spesso a supporto dei servizi pubblici, in un rapporto basato sull’ambiguità quando non su un’evidente sudditanza con questi.

(Michele Sforzina 2011).

L'astinenza sta tornando ad essere l'obiettivo principale, se non l'unico, del lavoro, riproponendo l'antico approccio medico secondo il quale la "terapia dell'alcolismo" è la stessa "astinenza", che, a sua volta, diventa sinonimo di "guarigione".


Attualmente il sistema ecologico sociale tende, nel suo complesso, a trascendere le peculiari originalità teoriche, metodologiche e di prassi, per aderire a quella visione dei problemi alcolcorrelati che invece dovrebbe mettere in discussione.

(Michele Sforzina 2011)



I programmi ecologico-sociali nell'alcolologia dipendono dalla dedizione al lavoro dei servitori-insegnanti che a sua volta dipende dalla loro personalità e professionalità.

Vladimir Hudolin, "Il servitore-insegnante", *Club degli alcolisti in trattamento*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e Psichiatria Ecologica, 2001.




“Nel Congresso dei Club degli alcolisti in trattamento della Jugoslavia, tenutosi a Porec nel 1975, è stato introdotto nei Club il trattamento familiare, basato sulla teoria generale dei sistemi.”

(Hudolin V. Manuale di alcologia, Erickson, Trento, 1991, pag. 303).

“L'alcolismo è un disturbo sistemico. Ciò significa che non è un disturbo che interessa il singolo, ma che colpisce tutto il sistema con il quale l'individuo si trova in relazione. Anche il trattamento quindi va eseguito in un'ottica sistemica”.

(Hudolin V. Manuale di alcologia, Erickson, Trento, 1991, pag. 221).



“Il Club degli alcolisti in trattamento lavora in base ad un approccio sistemico. Ciò significa osservare e situare i problemi alcolcorrelati e le loro conseguenze all’interno del sistema biosociale nel quale la persona vive e lavora.”

(Vl. Hudolin)

*L'approccio sistemico considera
alcolista, qualunque cosa questo
significhi, tutti i membri della
famiglia.*

(Vl. Hudolin, Club degli alcolisti in trattamento, pag. 134)




NON ESISTE APPROCCIO ECOLOGICO-SOCIALE

SENZA CHE PRIMA DI TUTTO CI SIA

L'APPROCCIO FAMILIARE!!!!

***L'evoluzione dell'approccio
sistemico familiare***



Prima degli anni cinquanta del secolo scorso gli unici modelli in grado di fornire un'interpretazione del comportamento umano e, in modo particolare di quello "sofferente" erano quello **clinico** e quello **psicodinamico**.

Modello medico

Il disturbo del comportamento è del tutto simile ad una qualsiasi malattia o disfunzione organica:

Agente patogeno



Tempo

Malattia

Il trattamento consiste nell'individuazione di un' **"eziologia"** della cosiddetta malattia e quindi nell'applicazione di una **terapia**, quale la somministrazione di farmaci o altri mezzi destinati a **rimuovere** la causa

Modello psicomodinamico

Secondo il modello psicomodinamico i sintomi traggono origine da un conflitto:

- **intrapsichico**, cioè situato all'interno della mente
- **individuale**, cioè strettamente confinato al singolo individuo
- **inconscio** cioè sconosciuto alla persona e giocato tra le diverse parti o istanze della mente stessa.
- All'origine del conflitto vi è un **trauma**, risalente all'infanzia, cioè posto nel passato.

Modello psicomodinamico

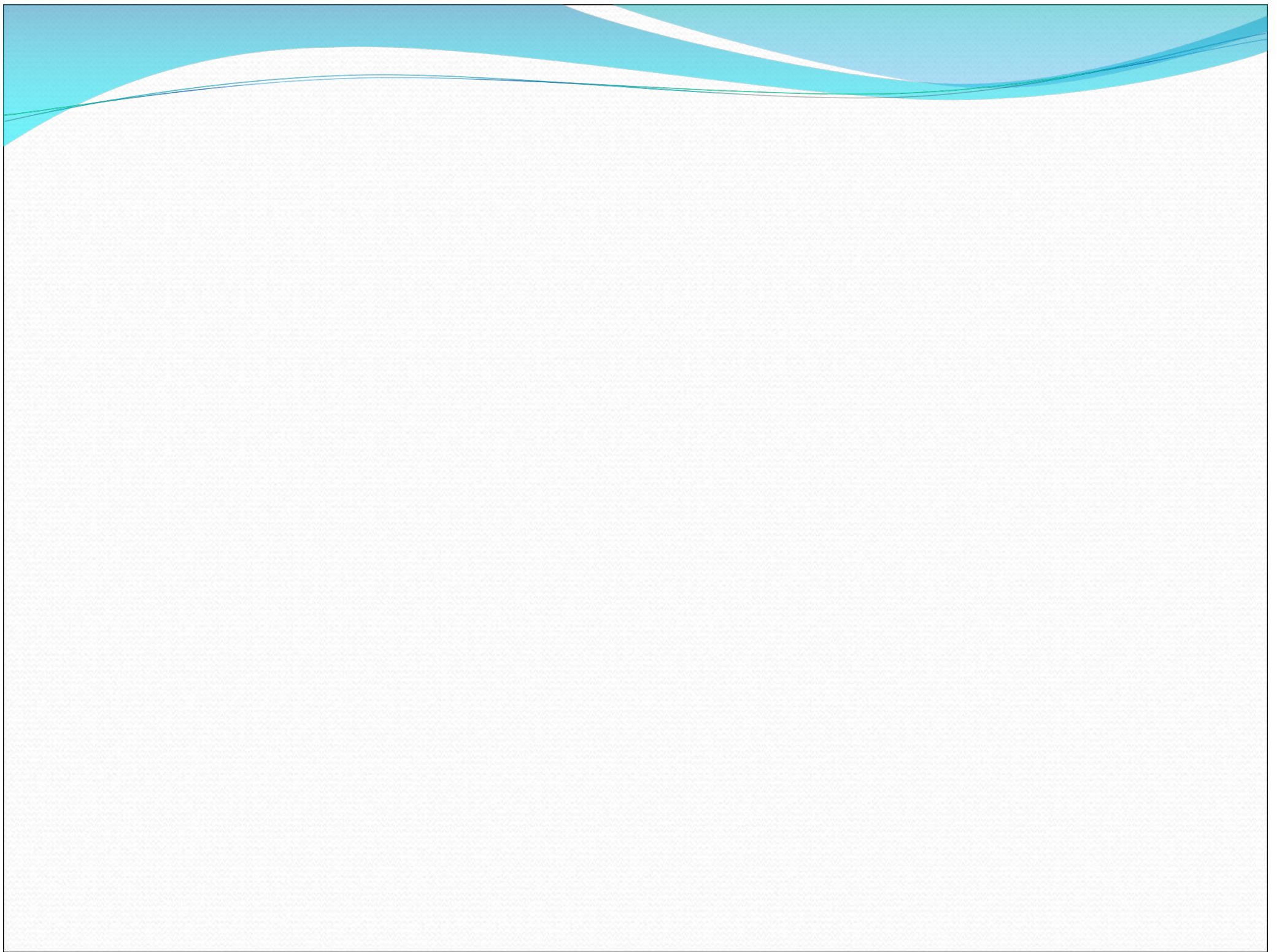
Trauma




Conflitto

Tempo

La guarigione si ottiene attraverso l'esplorazione psicoanalitica della **storia** del paziente, per arrivare alla comprensione e risoluzione del conflitto.





Ad un certo punto però il tipico ragionamento lineare (causa – effetto), si rivela del tutto inadeguato nell'affrontare fenomeni complessi come l'interazione cellulare, il clima nel suo complesso, il comportamento umano.

Nello studio del comportamento umano si cominciò a rendersi conto di varie cose, dell'importanza delle relazioni vere, reali e “attuali” che interessavano la famiglia; in altre parole ciò che succedeva nel qui e ora.

E così, la famiglia cominciò a diventare il centro di osservazione degli operatori.

Ragionamento circolare

Nei sistemi complessi non è più vero che:



Ma lo schema nuovo, rivoluzionario, è il seguente:




Ragionamento circolare

Ogni azione
è effetto di un' interazione precedente
e contemporaneamente
causa dell'interazione successiva.

Ogni comportamento è una risposta.




Per cui, all'inizio degli anni '50, nasce negli Stati Uniti l'approccio sistemico relazionale.

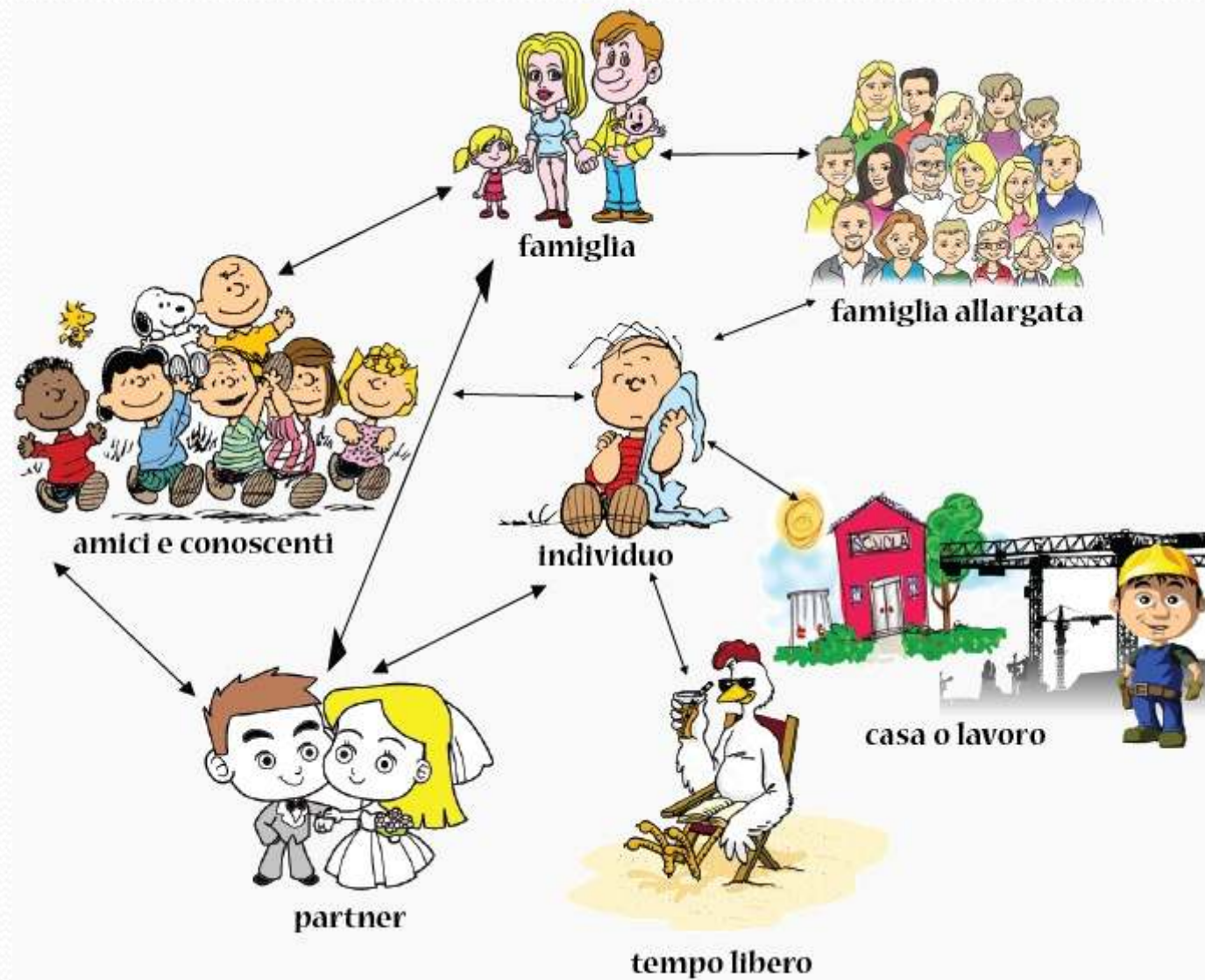


Con l'approccio sistemico si pone l'attenzione non su ciò che succede all'interno della mente, ma sulle **relazioni** che ogni individuo instaura con l'ambiente esterno e con gli altri.


L'individuo non è più un elemento singolo da studiare a prescindere dall'ambiente in cui vive, ma fa parte di una serie infinita di sistemi in ognuno dei quali assume dei **ruoli**, invia e riceve delle **comunicazioni** ed all'interno dei quali assume determinati **comportamenti** piuttosto che altri.



L'ottica sistemica ha quindi per suo specifico interesse lo studio dell'individuo inserito nella rete delle sue relazioni più significative.



La famiglia come il principale tra i sistemi



Uno degli esempi più citati dai pionieri del movimento sistemico riguardava proprio l'alcolismo:

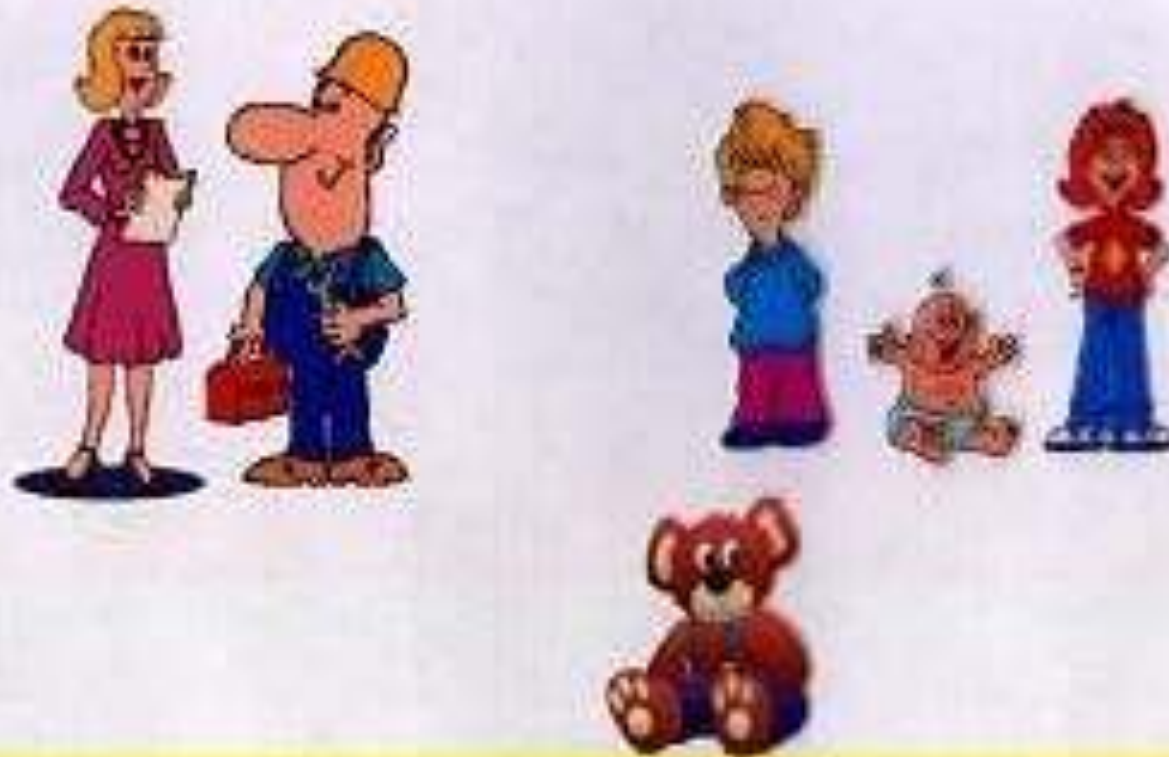
“La moglie: dottore, sono esasperata perché mio marito non fa che bere!

Il marito: dottore, bevo perché mia moglie è sempre esasperata!”

L'idea del gruppo di Palo Alto (Paul Watzlawick, Janet Beavin, Don Jackson per primi) era che il sintomo si comprendesse alla luce del contesto relazionale del "paziente".
Esso era un modo "normale" di rispondere a un contesto di comunicazione "insano".

Tratto e adattato da G. Ganda e M. Giuliani, fonte: Vertici Network, 19.02.2007.

Il comportamento della persona “disturbata” è solo una parte di una danza più ampia e ricorrente.



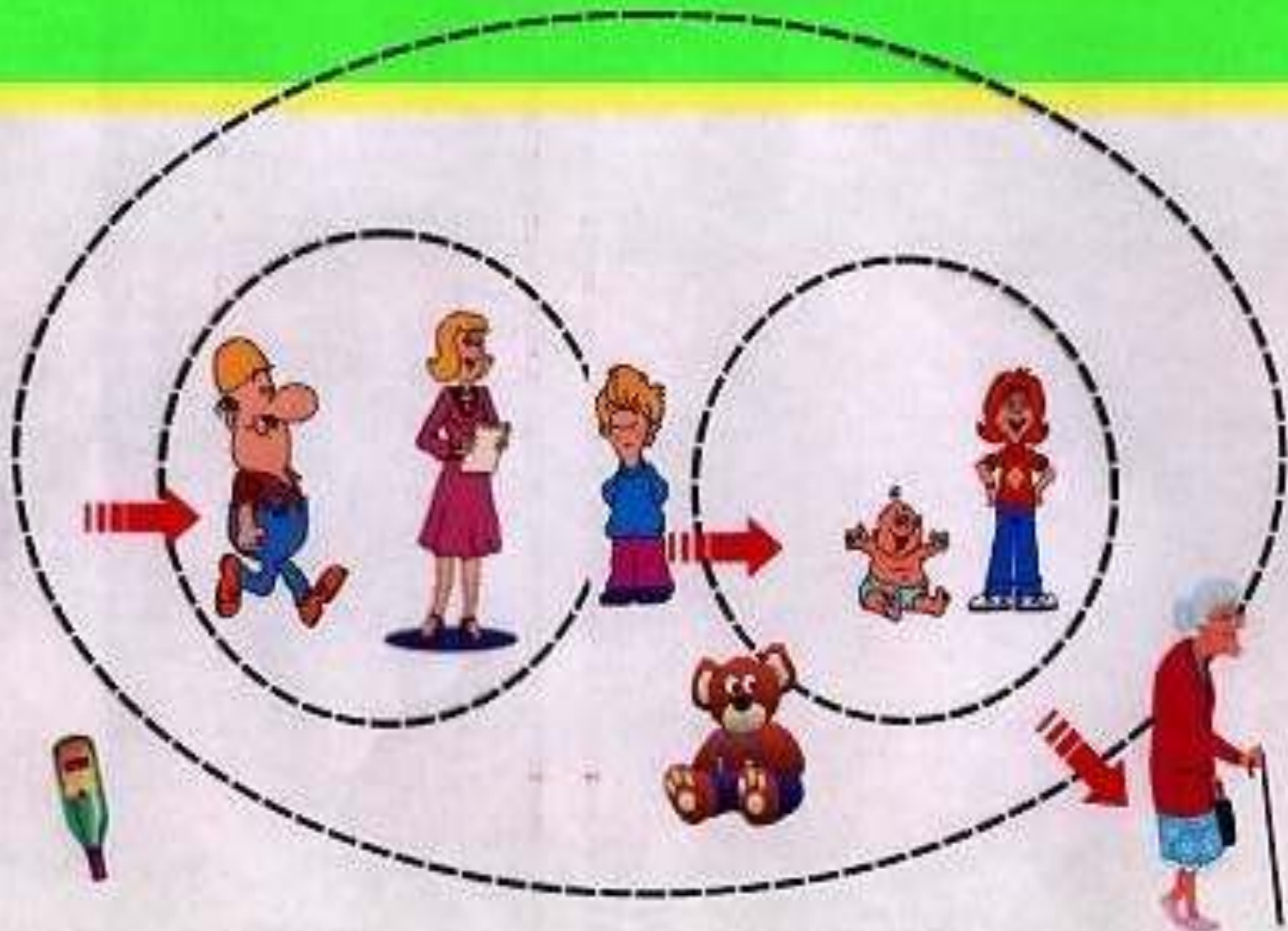
fase1




fase2



fase3






Se la persona sola, coniuge o altro familiare, frequentando il club cambia il proprio comportamento, ciò può significare, in molti casi, l'inizio del cambiamento dello stile di vita anche degli altri membri familiari, che, assenti inizialmente, si uniranno più tardi al club.

Il servitore insegnante: un lavoro fatto di domande

“Le domande che è bene il servitore insegnante ponga e sé stesso in riferimento all’approccio sistemico familiare”



Nonostante sia assodato che l'approccio familiare nei Club sia uno dei punti cardine del metodo Hudolin, il numero di nuclei familiari è piuttosto basso.

Sappiamo anche che, mediamente, una famiglia rimane nei club 3 anni e che il numero dei vari componenti è più elevato nei primi due anni. Tutto ciò interroga anche la qualità del nostro lavoro.

Prima di tutto, una rassicurazione:

Per Hudolin tutto quello che succede nel club è potenzialmente utile, anche gli eventuali “errori” commessi dal s. i.:

“ Le interazioni nel Club, ivi comprese quelle sbagliate, portano a situazioni di crisi, che non sempre sono negative. Spesso servono a smuovere la comunità multifamiliare, e quindi sono comunque un elemento di crescita e di maturazione” (pag.304)

Alcune domande che potremmo farci rispetto all'approccio familiare:


- Ci è chiaro perché coinvolgere i sistemi familiari nel trattamento dei problemi alcolcorrelati?
- Quali sono gli obiettivi da perseguire con l'approccio familiare?
- Qual è il ruolo del s. i. nel trattamento familiare?

Alcune considerazioni...

- È più facile inserire la famiglia nel club quando è in crisi, nelle prime fasi del trattamento.
- La famiglia deve essere subito inserita nei programmi di formazione alcolologica di base.
- Ai membri della famiglia bisogna chiedere l'eliminazione dell'alcol da casa.


Quindi?

- E se non c'è la disponibilità della famiglia ad iniziare il trattamento nel club?
- E se un servizio pubblico/professionale consiglia una persona con problemi alcolcorrelati di frequentare da solo il club?
- E se una persona con problemi alcolcorrelati non vuole coinvolgere gli altri componenti della famiglia?



Molti studiosi e operatori degli interventi sistemici - familiari mettono in luce che le famiglie con problemi alcolcorrelati, nel momento in cui si rivolgono ad un sistema di cura, sono caratterizzate per una tendenza alla stasi e non all'evoluzione, al cambiamento.

La stasi è una condizione di ripetizione continua del presente in cui non c'è spazio per una proiezione nel futuro.



A volte i membri della famiglia cercano di evitare il club adducendo varie scuse: il lavoro, i bambini, la malattia dei genitori anziani, l'obbligo scolastico dei figli e molte altre ancora.

Con queste scuse le famiglie tentano di nascondere le proprie resistenze al cambiamento del comportamento, dello stile di vita.

- I figli sono membri del Club e partecipano al processo di crescita e maturazione personale e familiare.
- La partecipazione della famiglia al completo al Club è indice di un cambiamento positivo nel suo stile di vita.


Vladimir Hudolin. *Sofferenza multidimensionale della famiglia*, Padova, Eurocare, 1995.

Vladimir Hudolin, “L’approccio familiare (sistemico)”, *Club degli alcolisti in trattamento. Manuale per il lavoro nei Club degli alcolisti in trattamento (approccio ecologico sociale)*, Trieste, Scuola Europea di Alcolologia e di Psichiatria Ecologica, 2001

E' importante che il Club lavori sulle scuse dei membri della famiglia per non partecipare alle riunioni.

Si tratta di un'ora e mezza alla settimana ed è difficile pensare che uno spazio di tempo così esiguo non possa essere trovato. Questi problemi devono essere analizzati e il Club dovrebbe fare tutto il possibile per aiutare i membri a risolvere le eventuali difficoltà che impediscono alla famiglia di partecipare alle sedute.


(Simona Caracciolo, 2010)



Hudolin sostiene che le soluzioni ai problemi alcolcorrelati devono svilupparsi all'interno dei sistemi familiari attraverso una relazione significativa con il club.

L'obiettivo minimo è di *“riportare un minimo di tranquillità nella famiglia, e permettere così di prendere le decisioni giuste.”*

(Hudolin V., Manuale di alcologia, Erickson, Trento, 1991, pag.302)



Spesso si discute di come dovrebbe comportarsi il s. i. durante le riunioni di club: “dovrebbe parlare poco”; “meno parla è meglio è”; “dovrebbe astenersi dal dare consigli”; “dovrebbe accettare tutto quello che la famiglia dice e fa”

Come dovrebbe lavorare un servitore-insegnante (s.i.) con le famiglie del club?

Hudolin afferma che il s.i. dovrebbe **“avere un ruolo attivo”** nella relazione e **“dovrebbe inserirsi nelle interazioni familiari, per quanto gli consentono le sue conoscenze e le sue esperienze”** (Hudolin V. Manuale di alcolologia, Erickson, Trento, 1991, pag. 303).

Abbiamo, quindi, un ruolo attivo, non passivo, o di osservazione, ma partecipiamo alle interazioni tra le famiglie dei Club. Questo però non significa necessariamente che dobbiamo parlare sempre, o che dobbiamo risolvere noi i problemi della famiglia. Il cambiamento può essere stimolato talvolta anche con il silenzio.

A questo proposito, sembra che a noi aspetti talvolta un compito difficile (anche da comprendere):

“L’operatore [oggi il s. i.] non deve permettere alla famiglia di continuare a cercare di ripetere le interazioni negative e disfunzionali caratteristiche della situazione precedente” (Ibidem, pag. 304)

(Sergio Cecchi 2021)

Nel lavoro pratico non si può parlare di un problema alcolcorrelato isolato, e di fatto ci si trova sempre di fronte a problematiche complesse in cui i problemi riguardano varie dimensioni umane.

Vladimir Hudolin, *Sofferenza multidimensionale della famiglia*, Padova, Eurocare, 1995, pag. 93.

L'incontro con la complessità, anche “particolare”,
non è un problema

- La riconosco come fisiologicamente costitutiva della vita personale, familiare e della comunità
- La leggo non come somma di singoli aspetti ma come unica entità
- Conosco sufficientemente l'approccio ecologico sociale
- Sto facendo con coscienza “quello che posso”
- Lo sto facendo con la comunità multifamigliare del Club degli Alcolisti in Trattamento

L'incontro con la complessità, soprattutto “particolare”, è uno stimolo

- Mi obbliga a fare i conti con la diversità che è anche novità
- Mi stimola a pormi domande nuove per le risposte che mi mancano
- Mi permette di giocarmi in nuove relazioni

***favorisce il processo di cambiamento, inteso come crescita e maturazione, di tutti i componenti del Club
se ...***

...avverto l'esigenza etica della formazione e dell'aggiornamento per un migliore lavoro con le famiglie

Secondo la mia opinione, ogni servitore lavora con professionalità quando conosce le basi del problema di cui si occupa e quando si prepara seriamente nei programmi per la formazione e l'aggiornamento del sistema.

Con il tempo tutti diventano professionisti.

V. Hudolin, introduzione a Ricominciare insieme, 1996

In conclusione:

Cerchiamo assieme le risposte ai nostri quesiti. La formazione continua, le riunioni di auto-mutua supervisione e tutte le altre occasione di confronto dovrebbero servirci non solo a fare chiarezza sui nostri dubbi, ma anche a stimolarci nuove domande. Se non ci poniamo domande sul nostro servizio nel club non potremo migliorare la qualità del nostro intervento perché non cercheremo risposte nuove.